



Assemblea

TESTIMONI DEI DIRITTI UMANI

4 aprile 2014

Presidenza della vice presidente Valeria FEDELI

INDICE

Discussione dei documenti presentati da:

Istituto comprensivo statale «Antonio de Curtis» di Aversa, in provincia di Caserta; Istituto comprensivo «Giovan Battista Toschi» di Baiso, plesso di Viano, in provincia di Reggio Emilia; Scuola secondaria di I grado «Giuseppe Agostino Roggerone» di San Bartolomeo al Mare, in provincia di Imperia; Istituto comprensivo statale «Dante Alighieri» di Calcinato, in provincia di Brescia; Scuola media statale «Andrea Capozzi» di Valenzano, in provincia di Bari; Scuole secondarie di I grado di Sarule e Oniferi, in provincia di Nuoro; Istituto comprensivo «Giacomo Leopardi» di Castel Mella, in provincia di Brescia; Istituto comprensivo «Paolo Soprani» di Castelfidardo, in provincia di Ancona.

TESTIMONI DEI DIRITTI UMANI

RESOCONTO STENOGRAFICO

Inizio diretta RAI dall'Aula: ore 13

(La vice presidente Valeria Fedeli entra in Aula e raggiunge il banco della Presidenza).

Presidenza della vice presidente Valeria FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 13*).

L'ordine del giorno reca la discussione del tema: «Testimoni dei diritti umani».

Si aprono nuovamente le porte dell'Aula, come ogni anno, ai ragazzi delle scuole secondarie di primo grado che hanno partecipato al concorso legato all'iniziativa formativa «Testimoni dei diritti», realizzata in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Sei sono gli istituti vincitori e due hanno ricevuto una menzione speciale.

A tutti i presenti, alunni, docenti e colleghi, senatrici e senatori, rivolgo il benvenuto del presidente Grasso, dell'Assemblea e mio personale.

Sono qui rappresentati gli Istituti scolastici: «Antonio de Curtis» di Aversa (in provincia di Caserta), «Giovan Battista Toschi» di Viano (in provincia di Reggio Emilia), «Giuseppe Agostino Roggerone» di San Bartolomeo al Mare (in provincia di Imperia), «Dante Alighieri» di Calcinato (in provincia di Brescia), «Andrea Capozzi» di Valenzano (in provincia di Bari), le Scuole secondarie di primo grado di Sarùle e Onifèri (in provincia di Nuoro), «Giacomo Leopardi» di Castel Mella (in provincia di Brescia) e «Paolo Soprani» di Castelfidardo (in provincia di Ancona).

Gli studenti si sono assunti l'impegno di essere «testimoni» dei diritti umani scegliendo e approfondendo un articolo della Dichiarazione universale, verificandone il rispetto all'interno della propria comunità e ricercando forme e modi per garantirne una più completa attuazione.

Ragazze e ragazzi, devo dirvi che sono felice che questa attività sia servita alla vostra crescita e maturazione come cittadine e cittadini. Vi esorto a non fermarvi qui, ma a continuare a coltivare questa passione civile che avete cominciato a scoprire,

servendovi anche degli altri strumenti e iniziative che il Senato riserva agli studenti di tutte le fasce di età.

Confidiamo nel vostro entusiasmo e nelle vostre capacità per far sì che anche altri si possano riconoscere in voi, sentendosi parte della nostra comunità, perché il Senato è un luogo che vi appartiene, che appartiene a tutti i cittadini.

Comunico che nella Sala Garibaldi è stata allestita una presentazione dei lavori realizzati.

Care ragazze e cari ragazzi, cari professori, care colleghe e cari colleghi, sono molto lieta di poter presiedere questa seduta speciale dell'Aula di Palazzo Madama dedicata al progetto didattico educativo «Testimoni dei diritti» che, anche quest'anno, il Senato ha promosso in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Saluto le molte giovani e i giovani delle scuole secondarie di primo grado che siedono gli scranni (si chiamano così, ragazzi) di questa Assemblea. Saluto i componenti della Commissione straordinaria per la tutela dei diritti umani, seduti sui banchi del Governo.

Questa iniziativa ha un duplice obiettivo: conoscere l'importanza dei diritti umani sanciti nella Dichiarazione universale del 1948 e testimoniare la portata nella convinzione che i diritti umani non sono cose astratte, di principio, ma permeano la nostra esistenza, condizionano la vita quotidiana di ciascuno di noi e il nostro modo di relazionarci agli altri. Testimoniare i diritti significa credere nella straordinaria attualità di un modello di convivenza sociale e civile, fondato sul rispetto della

dignità umana, del principio di uguaglianza e libertà, sull'impegno per l'affermazione del valore della persona in tutta la sua dimensione e unicità.

I diritti della Dichiarazione universale nascono come risposta alle barbarie e alle nefandezze che la prima parte del ventesimo secolo ha lasciato alla storia: pensate alle esperienze dei regimi totalitari, dell'assolutismo, alla tragedia della Seconda guerra mondiale, alle deportazioni di massa nei campi di concentramento, al razzismo, alle esplosioni di Hiroshima e Nagasaki. È la stessa temperie in cui è nata la nostra Carta costituzionale. I decenni successivi segnano la ricerca di un nuovo assetto di pace e prosperità, fondato sul riconoscimento dei diritti individuali e sulla solidarietà tra i popoli.

I risultati conseguiti su questo piano sono stati importanti e lo stesso straordinario percorso dell'integrazione europea ne è una prova evidente. Eppure, i traguardi raggiunti non devono farci sottovalutare gli obiettivi che ancora rimangono da realizzare, non solo nelle aree dove ancora non si è radicata la democrazia, ma anche in Paesi come l'Italia. Ed è ancora oggi un impegno essenziale, per noi legislatori, dare piena e compiuta attuazione ai diritti fondamentali, così mirabilmente iscritti nella Prima Parte della nostra Costituzione: una parte ancora da attuare tutta concretamente e non certo da riformare.

I progetti che avete elaborato individuano alcune delle sfide che accompagnano la nostra lotta quotidiana per l'affermazione e la tutela dei diritti che la Dichiarazione universale ci ha affidato. Penso alla difficoltà nell'attualizzare lo spirito di fratellanza

tra i popoli, promuovendo l'integrazione tra le diverse culture e le diverse tradizioni che animano il nostro territorio e proseguendo con determinazione - lo dobbiamo sempre fare - nella cooperazione internazionale. Penso alle sfide della parità di genere, tra donne e uomini, e al dramma ancora oggi tragicamente attuale del femminicidio.

I vostri lavori ci parlano di benessere e diritto ad un ambiente pulito, sano, con impatto positivo, cogliendone tutte le implicazioni con il tema della legalità. Ci parlano di ricordo, memoria e partecipazione attraverso il richiamo alle stragi, purtroppo ancora irrisolte, del nostro Paese.

Ci parlano ancora della difficoltà di rendere effettivi la libertà di espressione di stampa in quelle aree dove tali fondamentali libertà non sono garantite o di promuovere il diritto allo studio anche tra quelle alunne e quegli alunni che per le loro condizioni disagiate subiscono l'abbandono scolastico. Non è una loro libera scelta.

Tutti questi progetti, pur nella loro specificità, hanno un filo rosso che li lega idealmente: la capacità di cogliere le difficoltà, gli ostacoli, le discriminazioni che ancora oggi si frappongono al pieno godimento dei diritti umani, trasformando i diritti sulla carta in diritti esercitati, capaci di adeguarsi ai diversi contesti di riferimento e di rispondere ai nuovi bisogni che una società in continua trasformazione produce.

La straordinaria concretezza dei lavori che oggi ci avete presentato induce tutti noi ad una riflessione sulle soluzioni normative che devono essere approntate nel tentativo di superare le barriere che accompagnano l'applicazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Ringrazio, quindi, le senatrici e i senatori della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani qui presenti che hanno visitato le vostre scuole e che si sono confrontati con voi su queste idee, certa che non resteranno inerti di fronte alle vostre importanti riflessioni e che non mancheranno di cogliere le istanze di rinnovamento e di riforma che nascono dai vostri progetti.

Penso che questo momento d'incontro tra il mondo delle istituzioni e il mondo scolastico sia di fondamentale importanza, non solo per riscoprire i valori e i diritti che sono alla base di quell'idea di cittadinanza universale di cui la Dichiarazione è espressione, ma anche per rinnovare un nuovo modello di partecipazione democratica e di impegno civile capace di coinvolgere in particolare voi giovani generazioni.

Per questo mi rivolgo a tutti voi, care studentesse e cari studenti, invitandovi a portare con voi, nelle vostre famiglie, nelle vostre scuole, l'importante insegnamento che questa iniziativa vi ha affidato. Essere testimoni dei diritti significa saper guardare i fenomeni del mondo che ci circonda con la consapevolezza che il nostro essere comunità nasce dal rispetto delle regole comuni ma, prima ancora, dalla capacità di battersi per la difesa dei diritti dell'altro, con la stessa energia e la stessa determinazione con cui ci battiamo per i nostri diritti.

Sono certa che questa giornata vi aiuterà a comprendere che non si può essere cittadine e cittadini in modo passivo perché l'esercizio di questa condizione richiede una militanza attiva, alimentata dagli ideali e dai valori di legalità, giustizia, libertà e responsabilità, sostenuta da quello spirito di fratellanza di cui ci parla la Dichiarazione universale che nasce dalle nostre piccole scelte di ogni giorno a favore del dialogo e della comprensione dell'altro.

Nel ringraziarvi per la passione che saprete mettere in questo vostro impegno di testimoni dei diritti, vi auguro di vivere al meglio questa importante giornata in Senato. Avete dalla vostra l'energia della gioventù e il tempo che questa età offre come occasione per realizzare i vostri progetti e, insieme, i progetti che rendono migliore la vita di tutti.

Vi regalo una frase di una canzone di Lorenzo Jovanotti che dice: «Sogno un universo dove ogni differenza sia la base per poter essere amici». Proprio bella. Da voi e dal vostro impegno deve e può partire la nuova Italia e una nuova umanità di pace. (*Applausi*).

Passiamo ora all'illustrazione dei lavori svolti.

Interverranno tutti i rappresentanti delle scuole.

Ogni Istituto ha analizzato un articolo della Dichiarazione universale. Per le scuole vincitrici l'esame di ciascun articolo sarà introdotto da un intervento di una senatrice o di un senatore membri della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani che ha visitato la scuola.

Cominciamo dall'Istituto secondario di primo grado «Dante Alighieri» di Calcinato, in provincia di Brescia, che ha esaminato l'articolo 19. Prego la senatrice Elena Ferrara di illustrare tale articolo.

Elena FERRARA. Signora Presidente, la ringrazio per il bellissimo discorso introduttivo che penso i ragazzi e gli insegnanti qui presenti, a cui vanno i nostri ringraziamenti, abbiano assolutamente condiviso con grande partecipazione: queste sono infatti le parole che hanno coinvolto tutti nei lavori che abbiamo rappresentato.

L'Istituto secondario di primo grado «Dante Alighieri» di Calcinato non a caso ha esaminato l'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nel quale si dice: «Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere».

I ragazzi di questo istituto hanno un'esperienza molto vicina alla strage di Piazza della Loggia. Nel loro cortile, che naturalmente ho visitato quando sono andata a conoscerli, si trova un bassorilievo dedicato a Luigi Pinto, un insegnante della scuola che è stato vittima della strage di Piazza della Loggia, avvenuta quasi 40 anni fa: il prossimo 28 maggio saranno proprio 40 anni dalla strage.

I ragazzi hanno lavorato proprio perché con quell'episodio storico è stato calpestato il diritto fondamentale al quale si riferisce l'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Voglio leggere una delle loro frasi, che mi ha colpito particolarmente: «Hanno scelto che non dovevamo più vivere. Hanno messo i nostri diritti in un cestino e lo hanno fatto esplodere. Da quel momento niente è stato più lo stesso».

Nonostante l'*iter* giudiziario non sia ancora del tutto concluso, per questi ragazzi e per tutte le nostre future generazioni quella vicenda ha davvero una sua verità storica, conosciuta e valutata: si sa chi sono stati i responsabili; la nostra Costituzione parla di antifascismo e quella era una manifestazione antifascista.

Credo che l'esperienza che questi ragazzi hanno fatto sia molto importante perché possano essere davvero sentinelle della legalità, dei diritti e della solidarietà, come la vice presidente Fedeli ha appena detto nel suo discorso introduttivo.

PRESIDENTE. Do la parola a Chiara BICELLI, seguita da Chiara SIVERIO, per illustrare il lavoro svolto, «Tra ricordo, memoria e partecipazione: la strage di Piazza della Loggia».

Chiara BICELLI. Buongiorno. Grazie a questo progetto la nostra classe ha avvicinato un episodio, la strage di Piazza della Loggia, accaduto molti anni fa, ma ancora molto sentito a Brescia.

Partendo dal monumento e dalla lapide presenti nella nostra scuola, abbiamo approfondito la conoscenza dell'avvenimento cui si riferiscono.

Siamo riusciti a trovare documenti relativi al bassorilievo, mentre, riguardo alla lapide, abbiamo subito capito che onorava il professor Luigi Pinto, che aveva insegnato anche a Calcinato.

Successivamente abbiamo guardato alcuni filmati relativi al periodo e, per cercare di comprendere i riferimenti sostanziali, siamo andati a conoscere Manlio Milani, presidente della Casa della Memoria di Brescia. Egli è stato molto gentile: ci ha narrato meglio l'accaduto, arricchendolo con il racconto di alcuni episodi della sua vita, che ci hanno fatto intuire ancor più profondamente la tragicità di quella strage.

Il 6 marzo l'avvocato di parte civile Montagnoli è venuto a parlarci a scuola: ci ha spiegato la «struttura» di un processo e ci ha introdotto il concetto di «verità processuale».

Chiara SIVERIO. Parallelamente abbiamo commentato i principi fondamentali della Costituzione italiana e la Dichiarazione universale dei diritti, soffermandoci sul preambolo e sull'articolo 19 che ci sembrava, per contrasto, particolarmente collegato a quell'attentato.

Il lavoro è confluito in quattro presentazioni in PowerPoint e nelle riprese di un cortometraggio, intitolato «Polvere», che evidenzia alcune delle nostre riflessioni sui diritti e sulla necessità dell'impegno per realizzarli.

Durante le fasi di questo progetto abbiamo capito quanto possa essere vicina a noi la violazione di diritti che riteniamo acquisiti, quanto sia importante conoscere e condividere ciò che è stato stabilito nei documenti fondamentali per poter esserne consapevoli, poter riflettere e agire di conseguenza.

Soprattutto abbiamo sperimentato quanto sia necessario che ognuno di noi impieghi la propria energia per costruire una società più equa e giusta: vogliamo essere tante stelle che segnano la via e illuminano il sentiero dei diritti perché possiamo tutti percorrerlo con sicurezza.

PRESIDENTE. Le Scuole secondarie di primo grado di Sarule e Oniferi, in provincia di Nuoro, hanno esaminato l'articolo 2.

Prego la senatrice Manuela Serra di illustrare tale articolo.

Manuela SERRA. Signora Presidente, ringrazio i professori e gli alunni. Il vostro lavoro d'impegno e riflessione ha riguardato l'articolo 2 della Dichiarazione universale dei diritti umani: «Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere...». Avendo assistito personalmente al vostro lavoro, essendo stati invitati presso le vostre scuole, abbiamo potuto osservare con quale partecipazione democratica, impegno e valore civile voi alunni lo avete portato avanti.

È soprattutto attraverso l'apprendimento, con l'educazione e la conoscenza impartite dalla scuola, che si produrrà un'ulteriore qualifica e un ulteriore impegno di vita per voi, che lavorate a scuola come prossimi cittadini di questa società.

Avete affrontato un lavoro di studio e passione veramente puntuale con il titolo: «Un mondo per due. Per una parità di genere maschile e femminile». Le vostre scuole di Sarule e di Oniferi hanno svolto un lavoro realmente encomiabile al quale mi onoro di aver potuto partecipare.

PRESIDENTE. Do la parola a Anna Paola Pirisi, seguita da Matteo Cheri, per illustrare il lavoro svolto: «Un mondo per due. Per un'idea paritaria di maschile e femminile».

Anna Paola PIRISI. «Un mondo per... due. Per una parità di genere maschile e femminile», è il titolo di un'attività di studio che ha permesso, a noi studenti delle classi prime della Scuola secondaria di primo grado di Sarule e di Oniferi, di riflettere, a partire dal patrimonio culturale antico, sui rapporti che intercorrono fra l'uomo e la donna nel vivere quotidiano, su come si pone l'uno rispetto all'altra nella costruzione del sé e della vita relazionale, quanto siano libere le scelte di entrambi e quanto, invece, esse siano frutto di stereotipi, cioè di modelli fissi, prodotti culturali di ogni società.

Abbiamo capito in fretta che da millenni la donna ha avuto uno spazio di azione più limitato rispetto a quello dell'uomo; viviamo ancora oggi in una società che risente di una cultura millenaria che vedeva la donna passare dalle mani del padre a quelle del marito; come ha detto Oriana Fallaci: «Viviamo ancora in un mondo costruito dagli uomini per gli uomini».

Secondo Natalia Aspesi: «Questa storia di secoli, memoria di un regno incontrastato, forse ha lasciato nel DNA maschile tracce, frammenti, schegge talvolta irreparabili...», pronte a dilaniare la donna che si sottrae alle aspettative dell'uomo, al ruolo che per secoli lui le ha destinato.

Si chiama «femminicidio» l'infame vergogna che vede l'Italia ai primi posti insieme al Messico.

Matteo CHERI. Occorre, pertanto, ricostruire, attraverso l'educazione, oltre che attraverso un sistema di leggi rispettoso della parità di genere, un patrimonio di valori condivisi, come ricorda l'articolo 2 della Dichiarazione dei diritti umani, che regolino la vita privata e pubblica, in modo tale che, nella concretezza della vita di ogni giorno, ogni individuo, indipendentemente dalla razza, dal colore, dal sesso, dalla lingua, dalla religione, abbia la libertà di crescere e di migliorarsi secondo le proprie aspirazioni.

Per fare questo è necessario che vengano, prima di tutto, abbattuti gli stereotipi, che sono all'origine delle discriminazioni sociali e culturali contro i quali la donna ancora oggi si trova a combattere.

Si può partire, per esempio, dall'abbattimento del maschilismo linguistico; dice Alma Sabatini che: «Annullare il maschilismo nel linguaggio equivarrebbe ad annullarlo nella nostra concezione culturale della donna; attraverso di essa si assimilano molte delle regole sociali indispensabili alla nostra sopravvivenza: attraverso la lingua si apprende a vedere il mondo, gli altri, noi stessi e a valutarli».

Per costruire un modello culturale rispettoso di entrambi i generi occorre, inoltre, puntare sull'uso consapevole dei mezzi televisivi e sui *mass-media* in generale, che ovviamente vanno guardati con uno sguardo critico, sapendo che possono veicolare, attraverso le immagini, oltre che attraverso un dato tipo di linguaggio, messaggi poco rispettosi della persona, non solo della donna.

Auspichiamo che la società attuale possa riscoprire il valore della persona, e della donna in particolare, così come recita un antico proverbio sardo: «*Uve manca sa emmina, sa domo er bodia*», cioè «vuota è quella casa in cui manca la donna».

PRESIDENTE. L'Istituto secondario di primo grado «Antonio de Curtis» di Aversa, in provincia di Caserta, ha esaminato l'articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Prego il senatore Lucio Romano di illustrare tale articolo.

Lucio ROMANO. Signora Presidente, carissimi alunni, dirigenti delle scuole, professori e carissimi colleghi. La scuola «Antonio dee Curtis» di Aversa ha brillantemente rappresentato, nel progetto «Ben-essere per il nostro benessere», un articolo fondativo, a mio parere, della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ovvero l'articolo 3, che così recita: «Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona». Perché fondativo? In quanto riconosce al diritto alla vita una priorità assoluta rispetto a qualsiasi altro.

La vita, primo tra i diritti, è valore che incarna la dignità umana. Infatti, riconosce e garantisce il diritto alla vita un'interpretazione di originarietà dei diritti inviolabili dell'uomo e, appunto, il diritto alla vita rientra tra i diritti inviolabili: primo tra i diritti inviolabili, in ragione di alcune sue proprie caratteristiche, quella di essere inalienabile, intrasmissibile, irrinunciabile, indisponibile e altresì insopprimibile attraverso il procedimento di revisione costituzionale previsto dall'articolo 138 della Costituzione, in quanto il sistema di libertà che tali diritti rappresentano costituisce il fondamento dello Stato di diritto, e una loro violazione attenuerebbe un sovvertimento dell'assetto costituzionale.

Attraverso il diritto inviolabile dell'uomo alla vita evidentemente ogni persona può affermare la propria libertà e autonomia; potrei dire: attraverso il riconoscimento del diritto alla vita si dispiega la democrazia.

La vita di ogni essere umano, nella sua nudità, è integrata in un contesto la cui cifra è la intersoggettività (essere con gli altri) e ancor più la reciprocità (essere per gli altri). È evidente che questo diritto, riconosciuto nella Dichiarazione universale, trova la sua corrispondenza nella Costituzione italiana in un collegamento, appunto diretto, con il diritto alla salute e il diritto all'ambiente salubre. Infatti, gli alunni hanno provveduto brillantemente a sottolineare questa correlazione diretta.

Ricordiamo che nell'articolo 32 della Costituzione il diritto alla salute ha una duplice natura: costituisce un diritto fondamentale dell'individuo che si basa sulla tutela dell'integrità fisico-psichica della persona umana e può essere fatto valere dai cittadini sia nei confronti dello Stato e degli enti pubblici sia nei confronti dei privati o dei datori di lavoro; inoltre, tutela un interesse collettivo della società a non subire conseguenze negative da situazioni igienico-sanitarie non controllate, che possono essere causa non solo di malattie ma di un'alterazione di un assetto democratico della società, di cui le persone più fragili e più deboli ne soffrono ancor di più, a livello dei rispettivi territori, deturpati, violati e violentati. Quindi, la Costituzione non prevede un diritto alla salute *tout court*, come hanno richiamato gli alunni nel loro progetto, ma una tutela della salute e dell'azione pubblica diretta alla protezione della stessa in quanto non solo come interesse della collettività ma soprattutto come diritto fondamentale dell'individuo, diritto primario e assoluto.

Se dovessi sintetizzare in tre parole chiave l'intervento che è stato accuratamente elaborato dagli alunni potrei dire che il diritto alla vita è propedeutico

a quella che è la democrazia, e senza diritto alla vita e riconoscimento dello stesso non c'è giustizia e non c'è pace.

PRESIDENTE. Do la parola a Sara Galluccio, seguita da Francesca Sveva Fumagalli, per illustrare il lavoro svolto: «Ben-essere per il nostro benessere».

Sara GALLUCCIO. Buongiorno, sono Sara Galluccio della III L, saluto la Presidenza e l'Assemblea. Descrivo il progetto dell'Istituto comprensivo «Antonio de Curtis» «Ben-Essere per il nostro benessere».

Partendo dall'osservazione della difficile e complessa realtà socio-ambientale che ci circonda e nell'ambito dello studio dell'attualità che riveste un ruolo centrale nell'insegnamento dell'italiano e delle altre discipline, nasce il progetto «Ben-Essere per il nostro benessere» afferente alla tematica ambientale, all'educazione alla cittadinanza, ma anche strettamente correlato con il tema della legalità e del diritto alla salute.

Il lavoro preliminarmente ha visto una lettura critica della Dichiarazione dei diritti umani e della nostra Costituzione. Successivamente, sono stati raccolti, in appositi repertori, fonti, testimonianze, documenti e foto, che hanno costituito le fondamenta della fase seguente.

4.31 Le conoscenze, così apprese, sono state avvalorate dagli interventi, nei tre *workshop*, con esperti, nella fattispecie: il fotoreporter Nicola Baldieri; il giornalista e

scrittore Nicola De Chiara; il biologo e presidente del WWF dell'Agro Aversano-Litorale Domizio-Napoli Nord, dottor Alessandro Gatto. I contributi derivanti sono confluiti nei *post*, nei quali noi alunni abbiamo espresso pensieri e riflessioni in merito alle esperienze vissute.

Francesca SVEVA FUMAGALLI. Buongiorno, sono Francesca Sveva Fumagalli della III I, saluto la Presidenza e l'Assemblea. Illustro l'ultima fase del progetto.

L'intervento di don Maurizio Patriciello, parroco anticamorra, è avvenuto in concomitanza con la visita della delegazione del Senato, guidata dal senatore Lucio Romano, il giorno 10 marzo. Nell'ambito dell'incontro, in un *question time*, abbiamo interloquito con i relatori proficuamente. Come alunni, abbiamo potuto constatare tangibilmente l'attenzione che la scuola e le istituzioni ci hanno dedicato, facendoci sentire consapevoli che il futuro ci appartiene ed è sull'educazione che si investe per alimentare le speranze di un'umanità migliore.

Grazie, dunque, a tutto lo *staff* della formazione Senato, al MIUR e alla nostra scuola, al nostro dirigente scolastico, professoressa Olga Iorio, per averci dato modo di vivere un'esperienza umana, culturale e civile straordinaria.

Da domani ci auguriamo di continuare ad essere testimoni dei diritti, forieri dell'importanza del «ben-essere», di trasmettere quanto abbiamo appreso per rendere migliore il mondo, favorendo finalmente l'armonia tra uomo e natura, secondo un benessere reale e non più solo ideale.

Il nostro progetto è stato curato dalle professoresse Annunziata Iacolare, per la classe III, sezione I, e dalla professoressa Gloriana Di Martino, per la classe III, sezione L.

PRESIDENTE. L'Istituto secondario di primo grado «Andrea Capozzi» di Valenzano, in provincia di Bari, ha esaminato gli articoli 1 e 13.

Prego il senatore Miguel Gotor di illustrare tali articoli.

Miguel GOTOR. Signora Presidente, gentili insegnanti cari ragazzi, ho un ricordo intenso della giornata che ho trascorso con voi a Valenzano, in provincia di Bari, lo scorso 28 febbraio.

Come forse ricorderete, abbiamo commentato due articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani: l'articolo 1, in base al quale «Tutti gli essere umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragioni di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza» e il comma 1 dell'articolo 13, quello che recita che «Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato».

Mi sono soffermato, in particolare, sulla Dichiarazione di indipendenza americana del 1776, che per la prima volta riconobbe il diritto alla felicità, e sulla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, scaturita dalla Rivoluzione francese del 1789, in cui vengono affermati come naturali un insieme di diritti solo

apparentemente contraddittori: il diritto alla libertà, alla proprietà, alla sicurezza, ma anche alla resistenza all'oppressore.

Riflettere in terra di Puglia sul diritto alla libertà di movimento, non solo delle merci ma anche delle persone, è particolarmente significativo perché la Puglia è da sempre una terra di frontiera, una porta con l'Europa dell'Est e con l'Oriente. Tanto più che proprio a Valenzano, in provincia di Bari, è presente una vocazione specifica allo scambio fra le culture perché per volontà di Aldo Moro, nel 1961, è sorto l'Istituto agronomico mediterraneo di Bari (IAMB) che ospita giovani laureati provenienti dal bacino del vicino Mediterraneo occidentale, cui fornisce la possibilità di effettuare la ricerca scientifica applicata.

Lo IAMB di Valenzano si propone l'obiettivo di garantire lo sviluppo dell'agricoltura mediterranea ma anche e - direi - soprattutto, con il suo bel *campus* che ho avuto modo di visitare, di favorire lo scambio e la solidarietà fra i tanti Paesi che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo. Una realizzazione di avanguardia che fa onore al nostro Paese e che ci ricorda come lo sviluppo del Sud riguarda da sempre tutta l'Italia e l'Europa intera.

Con l'auspicio che rinnovo e che traggo da un celebre discorso di Aldo Moro concludo: «Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere». Ecco, senso del dovere e coscienza dei diritti, che spero questo contatto con l'istituzione del Senato rafforzi e vivifichi e vi accompagni nella vita che vi attende.

PRESIDENTE. Do la parola a Elisabetta Brandonisio, seguita da Simona Miccione, per illustrare il lavoro svolto: «Mediterraneo, umanità plurale di voci suoni e colori - Valenzano incontra l'Altro».

Elisabetta BRANDONISIO. Nel mese di novembre di quest'anno scolastico, dopo aver accolto con grande entusiasmo la proposta del progetto, siamo partiti subito con la verifica di come potevamo essere realmente «testimoni» degli articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani nella realtà del nostro territorio.

Abbiamo messo dapprima a confronto gli articoli della Dichiarazione con quelli fondamentali della nostra Carta costituzionale individuando analogie e differenze, comprendendo che entrambi i documenti possiedono un unico denominatore: il rispetto dei diritti umani.

La lettura della Dichiarazione dei diritti ci ha indotto a focalizzare la nostra attenzione rispettivamente sull'articolo 1 e sul comma 1 dell'articolo 13.

Le motivazioni di questa scelta sono scaturite dalla presenza nel nostro Paese di giovani ricercatori, laureatisi nella madrepatria e provenienti dai Paesi del bacino del Mediterraneo, nonché di docenti, comunitari e non, che operano all'interno dell'Istituto agronomico mediterraneo, istituito a Valenzano da oltre quarant'anni.

Di qui la necessità di affrontare il tema della diversità e della sua gestione.

Il nostro percorso didattico ha inteso contribuire a rafforzare il dialogo intellettuale e lo scambio culturale in coerenza con le finalità che hanno ispirato il processo di strategia politica mediterranea avviato dall'Unione europea nel 1995 con l'obiettivo di fare del Mediterraneo uno spazio comune di pace, stabilità e prosperità.

Le letture dei documenti, i contributi ed il confronto con i relatori dello IAMB hanno significato per noi riconoscere l'esistenza di concezioni del mondo diverse dalla nostra, avere un atteggiamento empatico verso gli altri, essere disponibili a mettersi in gioco e a modificare i propri comportamenti.

Il 15 gennaio scorso abbiamo vissuto il primo nostro momento emozionante, quando ci siamo recati presso lo IAMB per partecipare ad una tavola rotonda con i ricercatori *senior* e gli studenti: dalla discussione sono emerse le difficoltà d'integrazione degli stessi riconducibili in primo luogo alla differenza della lingua parlata, alla lontananza dalla famiglia e ai diversi stili di vita.

La condivisione delle problematiche emerse durante i lavori ha determinato un momento di crescita per ognuno di noi: «l'altro bussa, chiama, domanda e noi dobbiamo accoglierlo come un'opportunità e non come ostacolo».

Al rientro a scuola, abbiamo avvertito la necessità di condividere quanto appreso con i rappresentanti delle altre classi terze ed elaborato così delle proposte di intervento per migliorare l'integrazione interculturale all'interno della realtà valenzanese, quali: concretizzare incontri interculturali; realizzare un gemellaggio con una città-scuola di uno dei Paesi di provenienza dei docenti-studenti dello IAMB;

programmare una tavola rotonda con l'amministrazione comunale per chiedere sostegno al coinvolgimento negli interventi di tutta la cittadinanza.

Simona MICCIONE. Il 28 febbraio il senatore Miguel Gotor, ha visitato la nostra scuola.

Le domande dei ragazzi sono state l'occasione per il senatore per accennare alle sue origini, fermando l'attenzione dei presenti sulla Dichiarazione americana del 1776 e su quella francese del 1789, entrambe centrate sulla libertà e per parlare dei diritti fondamentali di ogni uomo.

Hanno fatto seguito, nel fare scuola quotidiano, ulteriori momenti di riflessione e di approfondimento i cui risultati sono confluiti nella realizzazione di una tavola rotonda, il 17 marzo scorso, presso la sala consiliare del Comune di Valenzano.

In quest'occasione noi ragazzi abbiamo rivolto domande al Sindaco e ai componenti della Giunta comunale e formulato richieste perché le diverse etnie presenti nel nostro paese siano considerate opportunità da cogliere e non ostacolo.

Sosteneva l'antropologo Robert Hanvey: «Chi è chiuso nella gabbia di una sola cultura, la propria, è in guerra col mondo e non lo sa».

PRESIDENTE. La Scuola secondaria di primo grado di San Bartolomeo al Mare ha esaminato l'articolo 26. Prego il senatore Riccardo Mazzoni di illustrare tale articolo.

Riccardo MAZZONI. Signora Presidente, le scuole che hanno affrontato ed approfondito l'importante tema del diritto all'istruzione e allo studio sono state due.

Prima di tutto vorrei dire che stiamo parlando di diritti naturali, che nascono con l'uomo e che uno Stato che si definisca tale non concede ma riconosce. Il diritto all'istruzione e il diritto allo studio è uno dei diritti fondamentali e inalienabili della persona, sancito dall'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti umani. Nell'ordinamento italiano questi due diritti trovano il loro fondamento nell'articolo 34 della Costituzione, nel quale si afferma il diritto dei capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi economici, di raggiungere i gradi più alti degli studi e il dovere dello Stato di rendere effettivo questo diritto. L'istruzione, dunque, nella nostra Costituzione è concepita come un servizio pubblico necessario ad assicurare il pieno sviluppo della persona umana.

Su questo tema cruciale ho riscontrato un grandissimo interesse da parte degli studenti e una conoscenza molto approfondita, segno tangibile dell'eccellente lavoro svolto dalle insegnanti e degli insegnanti che li hanno preparati.

Ma nelle domande che mi sono state rivolte dai ragazzi di San Bartolomeo al Mare, anzi nell'interrogatorio piacevole a cui sono stato sottoposto, è emerso un altro problema strettamente collegato e di stringente attualità: il rapporto tra formazione scolastica e mondo del lavoro. E' il tema del diritto al lavoro, anch'esso sancito dall'articolo 1 della nostra Costituzione, per le nuove generazioni, a cui la politica deve saper dare al più presto risposte all'altezza del dramma della disoccupazione,

che troppi giovani, troppi ragazzi stanno vivendo. Vi assicuro che il Senato della Repubblica ha ben presente questo problema, anche se la soluzione non è certo facile.

PRESIDENTE. Do la parola a Giulia Ascheri, seguita da Matilde Alloero, per illustrare il lavoro svolto, «La scuola di tutti, la scuola per tutti».

Giulia ASCHERI. La partecipazione al progetto e concorso «Testimoni dei diritti» ci ha consentito di arricchire e qualificare l'offerta formativa, con percorsi di cittadinanza attiva che il nostro istituto porta avanti dall'anno scolastico 2009-2010: 20 novembre 2009, ventennale della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e approvazione del regolamento del Consiglio intercomunale dei ragazzi; 25 marzo 2010, costituzione del primo Consiglio intercomunale dei ragazzi.

Negli anni successivi il progetto di cittadinanza attiva ha camminato sul prato dei diritti, ha sostato nel giardino dei doveri e ha percorso il sentiero della legalità, e abbiamo incontrato il prefetto e il responsabile per l'immigrazione della Provincia di Imperia, Don Luigi Ciotti, Nando Dalla Chiesa, Paola Borsellino e altri. Così quest'anno si è innestato il progetto «Testimoniamo l'articolo 26 dei diritti umani», dettato dalle seguenti circostanze: il discorso di Malala all'ONU, il film «Vado a scuola», l'intitolazione della nostra scuola al filosofo Agostino Roggerone.

Matilde ALLOERO. L'analisi dell'articolo 26 ci ha sollecitato a ripercorrere le fondamentali tappe storiche: siamo partiti dal 1789 con Condorcet, fino ad arrivare alla Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948.

L'uso della piazza informatizzata come luogo di incontro reale e virtuale ci ha consentito di sperimentare quanto sia coinvolgente partecipare ed esprimere le proprie opinioni su concetti importanti.

Abbiamo riscoperto l'importanza e l'attualità dell'articolo 26 anche attraverso i già citati Simbad a scuola e il discorso di Malala. Si è capito come l'esclusione di tanti bambini dal diritto all'istruzione renda impossibile la loro realizzazione come persone. Ci siamo resi conto che spesso noi non cogliamo le opportunità di crescita che la scuola ci offre e le viviamo come un peso e un obbligo.

L'esperienza che abbiamo vissuto ci ha confermato quanto l'istruzione sia importante per crescere consapevoli e liberi e ci ha rimandato ad una frase di Calamandrei: «Trasformare i sudditi in cittadini è un miracolo che solo la scuola può compiere».

PRESIDENTE. L'Istituto secondario di I grado «Giovan Battista Toschi» di Viano (in provincia di Reggio Emilia) ha esaminato lo stesso articolo, l'articolo 26, già illustrato dal senatore Mazzoni.

Do la parola a Antonio Stano, seguito da Sarah Scalini, per illustrare il lavoro svolto, «La scuola è un mondo: il nostro mondo!».

Antonio STANO. Buongiorno. Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite proclamava la Dichiarazione universale dei diritti umani. Per la prima volta nella storia dell'umanità era stato prodotto un documento che riguardava tutte le persone del mondo, senza distinzioni.

Per la prima volta veniva scritto che esistono diritti di cui ogni essere umano deve poter godere per la sola ragione di essere al mondo. Purtroppo, ancora oggi, troppo spesso i principi contenuti nella Dichiarazione non vengono rispettati dai Governi.

Alla fine della Seconda guerra mondiale le Nazioni del mondo si guardarono indietro con orrore. Nel corso di pochi anni, infatti, la violenza fatta ai diritti dei singoli e dei popoli interi aveva causato la perdita di milioni di vite umane. La persecuzione e lo sterminio degli ebrei, le esplosioni atomiche erano tutte terrificanti dimostrazioni del potenziale distruttivo dell'umanità.

Con l'obiettivo di salvare le future generazioni da nuove guerre, nuove persecuzioni le Nazioni Unite si assunsero quindi il compito di stilare una dichiarazione che riflettesse il legame indissolubile tra il rispetto dei diritti umani e la sopravvivenza stessa dell'umanità. Fu un evento storico. Per la prima volta la comunità internazionale si assumeva la responsabilità della tutela e della promozione di specifici diritti, posti alla base della convivenza civile. Così, dall'esperienza della

violenza scaturì una forte affermazione della dignità inviolabile di tutti gli esseri umani.

Sarah SCALINI. Buongiorno. Noi ragazzi della 3^a D di Viano abbiamo scelto insieme l'articolo 26 della Dichiarazione dei diritti umani dell'ONU, perché ci è sembrato il più adatto ad essere modificato e migliorato in modo che tutte le persone, soprattutto i ragazzi che hanno abbandonato la scuola, che non hanno piacere a frequentarla o che hanno difficoltà ad integrarsi con compagni e insegnanti, possano capire che, pur essendo difficile e molto impegnativa, la scuola può dare molte soddisfazioni e portare a risultati significativi in base all'impegno che le dedichiamo.

Il simbolo scelto è una stella a cinque punte che simboleggia l'Italia nella Bandiera europea; il numero 26 rappresenta l'articolo sul quale abbiamo deciso di lavorare, infatti «Futuro e Istruzione» sono le basi fondamentali di questo articolo. Abbiamo, inoltre, deciso di modificare questo articolo perché è quello che sentiamo più vicino alla nostra realtà.

La vita degli studenti infatti ruota attorno alle attività scolastiche e per renderle più piacevoli bisognerebbe cambiare alcune regole e costrizioni. Il titolo del nostro progetto «La scuola è un mondo: il nostro mondo!» è stato scelto per esprimere al meglio ciò che la scuola significa per noi e per coinvolgere il più possibile ogni singolo ragazzo a frequentarla. Infatti, per gli alunni è come una seconda casa e i

compagni con i docenti formano una grande famiglia, e insieme ci aiutiamo a costruire le basi per un futuro migliore: il nostro!

Per svolgere questo progetto abbiamo lavorato tutti insieme, come simbolo di un mondo che collabora e coopera. Proprio per questo nel nostro progetto abbiamo affrontato argomenti come l'istruzione all'estero: per non dimenticare che in tutte le parti del mondo ci sono ragazzi come noi che hanno dei doveri verso gli altri, ma anche dei diritti, e di questi è necessario rendersi testimoni in modo tale che possano essere rispettati e valorizzati nelle differenti realtà.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle due scuole giudicate meritevoli di una menzione speciale, cominciando con l'Istituto secondario di I grado «Paolo Soprani» di Castelfidardo (in provincia di Ancona), che ha esaminato l'articolo 22.

Do la parola a Lori Doda, seguita da Giulia Magnarelli, per illustrare il lavoro svolto: «Solidarietà e cooperazione in ambito locale, nazionale e internazionale a tutela dei diritti degli immigrati».

Lori DODA. Buongiorno a tutti. Salutiamo la Presidenza del Senato, i senatori, i membri dell'Ufficio comunicazione istituzionale, gli alunni e i docenti. Con il nostro lavoro di ricerca-azione abbiamo voluto mettere a fuoco due aspetti implicati nell'articolo 22: immigrazione e cooperazione internazionale.

La nostra città, Castelfidardo, da sempre a vocazione industriale, negli ultimi vent'anni ha accolto un numero crescente di stranieri, attirati dalla possibilità di trovare facilmente lavoro, casa e opportunità di integrazione. L'incontro con l'assessore Riccardo Memè, la testimonianza di Feiza Gharsellaoui, la visita al Centro Caritas e Missioni ci hanno aiutato ad avere un quadro più chiaro del fenomeno immigrazione a Castelfidardo e degli interventi attuati dall'amministrazione comunale e dal volontariato locale a vantaggio dei residenti stranieri. Abbiamo inoltre acquisito consapevolezza che l'immigrato costituisce una risorsa importante per il territorio in cui si trasferisce.

Giulia MAGNARELLI. Abbiamo scoperto una ricca realtà di cooperazione internazionale. La Banca di credito cooperativo di Filottrano finanzia dal 2004 in Ecuador iniziative inserite nel più vasto progetto di «Microfinanza campesina» promosso dal Credito cooperativo. Il Centro missioni di Osimo è impegnato da anni nel sostegno a distanza di bambini in Uganda, Brasile e Argentina.

Il Centro volontari marchigiani forma ed invia all'estero volontari professionalmente qualificati per progetti di autosviluppo di comunità e di paesi. Le cooperative «Mondo Solidale» di Chiaravalle e «Shadhilly» di Fano promuovono un modello alternativo di commercio basato su relazioni paritarie tra Nord e Sud del mondo. L'associazione culturale «Dove si incrociano le vie» organizza il Festival

Agorabilia, destinando i proventi della manifestazione a progetti di solidarietà in Uganda.

Queste sono le nostre proposte per incrementare l'attuazione dell'articolo 22 nel territorio: ricostituire in città la Consulta degli immigrati e istituire la figura del Consigliere aggiunto; promuovere iniziative culturali interetniche, incontri di condivisione e festa; pubblicizzare maggiormente le iniziative già esistenti; creare proficue sinergie tra i vari soggetti impegnati nella cooperazione internazionale; coinvolgere le scuole nelle iniziative programmate.

Ringraziamo voi tutti per l'attenzione e in particolare il Senato della Repubblica e il MIUR per questo progetto così coinvolgente per noi ragazzi.

PRESIDENTE. La Scuola secondaria di I grado «Giacomo Leopardi» di Castel Mella (in provincia di Brescia) ha esaminato l'articolo 19.

Do la parola a Martina Bonera, seguita da Giulia Moretti, per illustrare il lavoro svolto: «Comunicazione senza frontiere, democrazia senza frontiere!».

Martina BONERA. Onorevole Presidente, onorevoli senatori e tutti voi che oggi prendete parte alla cerimonia conclusiva “Testimoni dei diritti”, noi tredici alunni della Scuola secondaria di I grado «Giacomo Leopardi» di Castel Mella (Bs) abbiamo scelto di testimoniare l'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,

perché riteniamo la libertà di espressione, comunicazione e stampa fondamentale nell'affermazione e nel consolidamento della democrazia.

Purtroppo, come abbiamo visto nella classifica mondiale della libertà di stampa 2013 di «Reporter senza frontiere», sono ancora tanti gli Stati in cui l'articolo 19 non viene del tutto applicato.

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, se utilizzate adeguatamente, sono un'importante cassa di risonanza per avvenimenti, problemi e nuove idee soprattutto in quei Paesi in cui la democrazia non è salda e le idee non in linea con il potere vengono soffocate.

La censura sta iniziando ad occuparsi anche di *blog* e *social network* (come sta succedendo con il microblogging “Sina Weibo”, molto frequentato dagli utenti cinesi o con il blocco di “Twitter” ad opera del *premier* turco Erdogan).

Per sperimentare i nuovi mezzi di comunicazione, abbiamo creato un nostro *blog* del Consiglio comunale dei ragazzi.

Per verificare come funziona la comunicazione e la trasmissione delle informazioni nel nostro contesto locale, abbiamo intervistato il sindaco di Castel Mella, Marco Franzini, e il direttore responsabile di “Teletutto”, principale emittente televisiva della nostra provincia, Nunzia Vallini. Abbiamo, inoltre, ideato un questionario sulla libertà di espressione e stampa destinato ai genitori stranieri presenti nel nostro Paese.

Giulia MORETTI. Tra le ricerche effettuate sulla libertà di espressione e comunicazione in alcuni Stati del mondo, ci ha colpito la situazione della Russia, dove negli ultimi anni sono state introdotte leggi limitative della libertà di espressione di una parte della società civile (noto è il caso del gruppo musicale delle Pussy Riot o della chiusura nei confronti delle relazioni sessuali non tradizionali) e negli ultimi quindici anni sono stati uccisi più di 300 giornalisti.

Tra questi c'è anche Anna Politkovskaja, della «Novaja Gazeta», che abbiamo conosciuto meglio anche grazie all'organizzazione di un incontro con il giornalista Andrea Riscassi che da alcuni anni cerca di mantenere viva la memoria e l'eredità della collega russa, pronta a raccontare ciò che accadeva e vedeva in modo indipendente, nonostante minacce e azioni violente con lo scopo di farla desistere dallo svolgere il proprio lavoro. Lei scriveva: «Impedire a una persona che fa il suo lavoro con passione di raccontare il mondo che la circonda è un'impresa impossibile».

Per testimoniare l'articolo 19 dobbiamo leggere, informarci da fonti diverse, utilizzando i *social network* non soltanto per inviare messaggi banali, ma per raccontarci e raccontare la realtà che ci circonda (a tal proposito cercheremo di rendere il nostro *blog* sempre più uno strumento di riflessione e confronto), rammentandoci, però, che la nostra libertà di dire ciò che pensiamo non deve andare a danneggiare quella degli altri.

Per ricordare questo nostro percorso “Testimoni dei Diritti”, nel nostro prossimo Consiglio comunale dei Ragazzi proporremo di piantare, fuori dal nostro

istituto, un albero della libertà di espressione e comunicazione, dedicato a un'insegnante della nostra scuola deceduta in settembre.

«No alla censura, sì alla libertà di espressione e comunicazione!».

PRESIDENTE. Do la parola al senatore Luigi MANCONI, presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Luigi MANCONI. Care ragazze, cari ragazzi, cari insegnanti e dirigenti scolastici, gentile Presidente, colleghi senatori, io mi auguro, auguro a me stesso, in particolare alle ragazze e ai ragazzi, che questa giornata sia importante, non solo per l'occasione, assai bella, di visitare Roma, non solo per l'opportunità di conoscere questo palazzo splendido, ma anche perché qui oggi non abbiamo fatto una discussione sui diritti umani.

Non si sono ascoltate lezioni sui diritti umani e in quest'Aula non vi è stato un dibattito parlamentare sui diritti umani, ma - ecco il punto - voi, ragazze e ragazzi, vi siete definiti testimoni di diritti: è importantissimo e questa è la formula più preziosa, perché i diritti umani vanno in primo luogo affermati e tutelati con le proprie azioni, con i propri gesti e con ciò che si fa quotidianamente.

Per questo motivo, l'iniziativa - organizzata dall'Ufficio comunicazione istituzionale del Senato, con la Presidenza del Senato e la Commissione per la tutela dei diritti umani - è così significativa. È come se trasmettesse, infatti, una sorta

d'investitura e dichiarasse che ciascun cittadino e soprattutto i cittadini più giovani - che già ora sono titolari di diritti e che saranno i protagonisti della vita futura - sono nel loro agire quotidiano, nelle parole che dicono e nei gesti che fanno, testimoni del bene più prezioso, così come tanto magnificamente afferma il preambolo della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: «Ogni uomo nasce libero».

Penso che quanto avete detto sia un contributo importantissimo a questa pratica dei diritti, non a un discorso sui diritti, a quest'affermazione concreta nell'esperienza di tutti i giorni, non alla retorica.

Ricordo ancora il giorno in cui, con la senatrice Serra, sono stato nelle scuole della provincia di Nuoro (di Sarule e Oniferi), per un dato che balzava agli occhi, tra le molte cose che pure sono state dette: ero quasi l'unico maschio adulto presente, perché tutti gli altri - assessori, sindaci, insegnanti - erano donne. È l'affermazione nei fatti, concreta, di un processo di emancipazione in atto.

Ecco il punto: quando parliamo di testimoni di diritti, pensate alla vostra esperienza quotidiana a scuola. Oggi, nel momento in cui parliamo, nelle scuole italiane vi sono 700.000 ragazzi stranieri, una percentuale enorme rispetto alla popolazione. Sono quelle ragazze e quei ragazzi con i quali tutti i giorni avete un rapporto, una comunicazione, con i quali litigate, discutete, imparate, date loro molto, ricevete molto. Può accadere che, se c'è una gita scolastica, poniamo in Germania, cui la vostra scuola deve, vuole partecipare, quel ragazzo straniero non abbia diritto di partecipare. Pensate, proprio quello con cui tutti i giorni parlate e discutete, quello

seduto accanto a voi nel banco: per quel ragazzo, per quella ragazza, che non è cittadina o cittadino italiano, il permesso di soggiorno di cui dispone non gli consente di fare quell'esperienza così divertente, istruttiva e formativa che è una gita scolastica all'estero.

Concludo il mio intervento su questo punto: pensate che essere testimoni di diritti è sapere che nel banco accanto a voi c'è un ragazzo così simile a voi e tuttavia privo di un diritto fondamentale, come quello di andare in gita insieme a voi. Partiamo da quest'esperienza concreta per trasformare le leggi: farle, tocca al Parlamento, è un nostro compito e un nostro fondamentale dovere quello di farle; impegniamoci, ma abbiamo bisogno del vostro aiuto.

Grazie per quello che avete fatto e grazie per quello che farete.

PRESIDENTE. Concludiamo ora la seduta con la premiazione. Chiamo quindi al banco della Presidenza Alessandro di Aversa, Matteo di Viano, Carlotta di San Bartolomeo al Mare, Cristal di Calcinato, Andrea e Giorgio di Valenzano, Salvatore di Sarùle, Matteo di Castel Mella, e Giorgia di Castelfidardo.

(La vice presidente Fedeli consegna targhe e diplomi agli studenti, che salgono sul banco della Presidenza uno per volta in ordine alfabetico per Regione, prima gli istituti vincitori e poi quelli che hanno ricevuto la menzione speciale). (Vivi, prolungati applausi).

Dichiaro conclusa la seduta. (ore 14).